ANNO XXIX. Venerdì, 7 Aprile 1876. N. 97.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9	L. 18	L. 36
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	» 68
America Meridionale, Cina e Australia	» 20	» 38	» 70

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Costano foglio centesimi 10 ogni per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Rêtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delay Davies et Corp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si mettono in vendita i numeri separati.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono stati od si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Profeti, N. 18, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 20
Terza pagina sotto la linea del giornale L. 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 6 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il governo di Madrid e la rappresentanza della Spagna hanno per le mani tre grossi problemi da risolvere, tre gravi affari da vincere: le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, l'*enorme* squilibrio finanziario, il *feroce* nello provincie del nord. Per ciò che spetta a questa ultima questione, non pare che i consiglieri di re Alfonso abbiano idee chiare e giuste, e un programma ben determinato. Nel senato, il sig. Silva, presentò domanda per l'abolizione di questi privilegi nella Biscaglia e nella Navarra e per lo stabilimento regolare dell'unità amministrativa costituzionale nella penisola. La risposta del capo del gabinetto, sig. Canovas del Castillo, non ci sorge, a giudicarne almeno dal brevissimo sunto telegrafico, nessun schiarimento nè ci dà informazioni esplicite intorno agli intendimenti del governo. Il signor Canovas non che quest'unità amministrativa consentirebbe subito di più e che i delegati della Biscaglia e della Navarra verranno a Madrid a trattare direttamente col governo circa alla loro amministrazione interna. Frattanto il governo crede di dover procedere cautamente in questa opera unificatrice e adottare temperamenti « mezzitermini. Le inegualgianze nelle contribuzioni finora fra provincie e cittadini d'uno stesso paese saranno tolte e gli abitanti di quel focolare di tutte le insurrezioni carliste saranno tenuti a pagare anch'essi la loro parte delle imposte: quella del sangue. Ma in pari tempo si cercherà di lasciare a queste provincie alcune speciali istituzioni amministrative che le rendano in certi quel modo indipendenti dal potere centrale.

La relazione sulla proposta del signor Ferry, tendente a restituire ai Consigli municipali l'elezione dei sindaci, fu presentata ieri all'Assemblea di Versailles. Il sig. Ferry domanda che la sua proposta, da noi riprodotta testualmente in uno dei passati numeri, venisse dichiarata d'urgenza. Il sig. Ricard, ministro dell'interno, non si oppose all'urgenza, ma che il governo, se non presse l'iniziativa di una simile proposta, ciò fu perchè aveva intenzione di presentare un completo progetto di legge intorno all'ordinamento municipale, progetto che sarà presentato dopo le vacanze di maggio. L'Assemblea potrà pronunciarsi in quella circostanza sulla questione della nomina dei sindaci.

L'Assemblea approvò l'urgenza all'unanimità. Come abbiamo fatto avvertire ieri, la questione s'impone fortemente all'attenzione dei partiti liberali dell'Assemblea e dello stesso governo, alcuno dei quali, dopo quelli presentati o desiderosi di non venir meno al suo programma schiettamente repubblicano. I giornali francesi recano, a questo proposito, i particolari di una conferenza avvenuta ieri l'altro fra i delegati della sinistra estrema, sinistra e centro sinistro, signori Crémieux, Charton e Rampont, ed il ministro dell'interno e il presidente del Consiglio.

Dopo aver date spiegazioni intorno all'ordinamento municipale, spiegazioni non differenti da quelle sopraciatate, i ministri dichiararono che avrebbero allo presto possibile posto a capo dell'amministrazione degli impiegati sinceramente repubblicani. Il signor Ricard disse che era sua intenzione di non procedere a un nuovo e importante movimento nella prefettura e sotto-prefetture, se non quando le elezioni saranno state consolidate. Egli avrebbe dichiarato tuttavia che lunedì, al più tardi, nel caso che i lavori della Camera insieme alla verificazione dei poteri non fossero terminati completamente, il movimento comparirebbe nel *Journal officiel*. Due ministri hanno egualmente dato intorno alla politica che il governo intende seguire, d'accordo colla maggioranza repubblicana, delle assicurazioni tali che soddisfecero i tre delegati.

Dal complesso di queste notizie è lecito argomentare che, pel momento almeno, la navo del governo in Francia trascorre su acque tranquille.

Il governo pare sia seguito con molta abilità e destrezza diformare impazione e rimandare almeno e fin dopo a Pasqua lo scioglimento di quistioni che potrebbero cagionare qualche imbarazzo. Il nomina del nuovo Commissione è sempre un buon espediente.

La *Neue Freie Presse* del 4 publica un articolo sulle condizioni presenti dell'insurrezione nell'Erzegovina. Dopo aver notato che l'armistizio a tutto il 10 del corrente mese è senza dubbio un risultato del colloquio avvenuto giorni sono fra il luogotenente della Dalmazia e taliani capi degli insorti, il giornale viennese si chiede se l'armistizio condurrà poi alla pace e vi risponde dubitativamente. Gl'insorti esigono una guarentigia collettiva della potenze, che le promesse riforme saranno eseguite, ma questa guarentigia, se fosse loro accordata, sarebbe l'ultimo colpo all'autorità morale ed alla potenza della Turchia. L'insurrezione, invece di essere repressa, sarebbe in permanenza; il grande problema soltanto possono chiedere questa guarentigia alla Porta. Del rimanente, i montenegrini hanno un terrore eccessivo delle armate russe ed abbastanza i loro doveri di neutralità soltanto verso i garibaldini che commettono la pazzia di voler combattere per la libertà degli slavi meridionali.

Per dimostrare il valore delle proteste pacifiche del principe Nicola del Montenegro, la *Neue Freie Presse* racconta ch'egli ha testè ordinato a Cettù un grande allargamento. Il suo figlio primogenito Danilo è raccomandato dal profeta Daniele a san Spiridione. Sotto il quadro v'ha la seguente iscrizione: « Protoggi Omipotente il principe Danilo e coronato quale re del popolo slavo! »

Insomma l'articolo del giornale viennese considera l'avvenire in Oriente sotto colori tutt'altro che rosei.

La cose del Messico volgono sempre più alla peggio. Nel telegramma d'oggi di Nuova York si giornali inglesi, c'è per così dire un avvisaglia della soluzione che si prevede inevitabile, tosto o tardi. Matamoros è assediata dai rivoluzionarii e i residenti americani in questa città hanno telegrafato al presidente Grant domandando che le truppe federali passino il Rio-Grande. Una cannoniera è stata inviata in loro soccorso.

L'*Evening Post* annuncia che il signor Fish, segretario per gli affari esteri a Washington, è stato informato che l'insurrezione è generale in tutto il Messico e che il governo attuale punti considerare come spacciato.

IL BILANCIO DEFINITIVO del 1876

È stata sparsa la notizia che l'onorevole ministro della finanza stiasi occupando ad una rettificazione del bilancio definitivo del 1876. Noi non possiamo prestarci fede.

L'on. Depretis ha ora sulle spalle un peso, di cui non dobbiamo dissimulare la gravità. I trattati di commercio, la strada ferrata, le Banche d'emissione abbastanza, perchè egli abbia a cercarsi altre cure, le quali non sappiamo d'altronde quali profitti potrebbero promettere alla finanza ed all'amministrazione. Se l'operosità dell'on. Depretis è grande, del pari grande è la sua entizione; laonde mentre ci porge guareutigia che niuna risoluzione verrà prendere, che non l'abbia prima studiata con ponderatezza, ci fa pur temere che molto tempo ci voglia innanzi che si decida.

Un mese di vacanze passe presto, e c'è pericolo che al ricorvocarsi del Parlamento, il ministero non abbia peranco su programma chiaro delle soluzioni pratiche da dare alle accennate quistioni urgenti. E sarebbe un errore il presentarsi alla Camera, senza che si fosse maturato a studio attento, formato delle convinzioni profonde rispetto ad ogni problema che sottopone alle deliberazioni de' rappresentanti della nazione. Corre una grande differenza fra un ministero, il quale accetta de'progetti, solo perchè li ha ereditati da' suoi predecessori o perchè non ammettono indugio, ed un ministe.o, il quale non li accetta che dopo averli meditati ed esseri persuaso della loro utilità, o convenienza o necessità. La forza d'un partito cosa di un ministero e di un governo risiede principalmente nelle sincerità delle convinzioni. Dove le convinzioni schiette e profonde mancano, ivi manca pure l'autorità morale indispensabile a far prevalere le proprie idee.

Perciò è duopo che il ministero studi le varie quistioni che gli stanno davanti e le risolva con tutta la sicurezza che si attinge ad una disamina accurata. Che se svasse degl' impegni di partito, allora torneranbbe vano l'attendere che abbia studiato. Potrebbe impiegare anche il suo tempo, rivolgendo l'attenzione ad altri problemi, rispetto a' quali non abbia alcuna preoccupazione politica.

Ma se il ministro di finanza si mette in testa di far un volume di rettificazioni al bilancio definitivo del 1870, allora dovrebbe trascurare ogni altra faccenda e ritarderebbe inoltre o renderebbe impossibile la discussione del bilancio medesimo in questo secondo periodo della sessione.

Quello che si deve ricercare gli è che la Commissione del bilancio abbia approvato e fatte distribuire le relazioni del bilancio definitivo per la fine del corrente mese. Se la Camera non le avesse prouta alla sua convocazione, non sappiamo quali altri progetti avrebbe da discutere, o molti deputati forse non si troverebbero neppure al loro posto. Che gusto ci sarebbe di scomodarsi per far poco o niente?

Ma come potrebbe la Commissione avere approntate le relazioni, e il ministro preiande di presentar una nota di variazioni? E qual vantaggio sperebbe ritrarne?

Ormai sono trascorri tre mesi, e innanzi che il bilancio sia approvato ne trascorreranno altrettanti almeno altri tre. Le rettificazioni non si applicherebbero quindi che al secondo semestre, e siccome non crediamo che possano esser importanti e alterare sensibilmente la spesa generale e l'entrata generale, il benefico che se ne otterrebbe non compenserebbe il danno del ritardo della discussione.

Conviene inoltre considerare che al ministro di finanza è sempre lecito di proporre delle variazioni di stanziamenti durante la discussione. L'on. Depretis non ha a temere di aver a sostenere una partinace lotta con la Commissione generale del bilancio, formata quasi tutta secondo il suo cuore e piena di buona volontà nel secondario.

Questo partito è, per ogni rispetto, preferibile; un mese incirapo a' lavori della Commissione del bilancio, non ne ritarda la discussione e consente al ministro di finanza di concentrare prossimo ciò tutta la sua attenzione sugli arduì problemi che richiedono una risoluzione pronta.

Se l'on. Depretis stima doversi rivedere con accurata disamina i calcoli dell'Pascita e dell'entrata, non è tanto al bilancio definitivo del 1876 che deve fermarsi, quanto s'bilanci di prima previsione del 1877, in per questi non gli verrà mono il tempo, chè durante l'estate potrà preparare la una nota di variazioni, senza aver a trascurar per esse le quistioni più urgenti di amministrazione e di politica.

IL MINISTERO RIPARATORE

Da qualche giorno non ci siamo più occupati della crisi ministeriale che tenguno il campo a Napoli. S'erano dati anch'essi al quieto vivere e, salvo qualche nal regresso movimento d'impazienza, aspettavano. Oggi aspettano ancora, ma incominciano a che ch'è tempo di passare dalle parole ai fatti.

Il terribile corrispondente del *Pungolo*, invocando l'autorità di Sallustio, scrive: *Facto, non consultio, opus est.* E dopo aver detto che il nuovo ministero significa « un cambiamento salutare d'indirizzo », soggiunge mestamente: « Finora a sole circolari e parole. Ma spero efficacemente per essere intervenuto ad un ballo in casa di un senatore non anico dell'on. Cerra. E il senatore non ha protestato e non ha interpellato il ministro dell'interno? Ci pare che in affatto accuse convertebbe procedere almeno con un po' di buon senso.

Uno dei ministri che a quest'ore, secondo il corrispondente del *Roma*, hanno compiuto un maggior numero di riparazioni, sarebbe l'on. Mancini. Egli ha cominciato dal reintegrare in ufficio un usciere di prefetto destituito dall'on. Vigliani per avere il 19 marzo « acceso un cero davanti l'immagine di Mazzini. » Ammesso che la cosa sia in questi termini, non possiamo dar colpa all'on. Vigliani. È lecito all'impiegato di pensare come vuole, non già di mostrarsi partigiano. Non sappiamo che cosa farebbe l'on. Mancini se trovasse un usciere « accendesse un cero davanti l'immagine di Mr. Minghetti. » Sappiamo però che il suo collega on. Nicotera si affrettato a togliere le insercioni giudiziarie all'*Italia* controversa, e che il Re ha confermato tutta una spontanea illuminazione davanti all'immagine del nuovo gabinetto. Quanto a noi, siamo d'avviso, sovratutto per la nostra qualità di giornalisti, che Mancini, che gl'impiegati della magistratura, incominciando dal primo presidente di Cassazione e scendendo fino all'ultimo uscicre di pretura, abbiano da accendere il cero ed offrirlo alla dea della giustizia.

E poichè il corrispondente dal *Roma* narra anche i fatti di qual Laudadio, gerente della *Costituzionale*, al quale l'onorevole Mancini ottenne un posto e che gli ora stata negata sotto il ministero del suo predecessore, diciamo francamente cose ch'ei. Vigliani non si deve muover rampogna se ci mostrato rigido osservatore della legge. Il Laudadio era in carcere per non aver potuto pagare la multa a cui era stato condannato. Il bisogno non va indirizzato al ministro, ma a coloro che, dopo essere stati causa della condanna del gerente, non si curarono di raccogliare la somma necessaria per rimettere in libertà. Si trattava di quattromila lire, e reca meraviglia che nel partito democratico non si sia aperta una sottoscrizione per provvederle. Si preferì di lasciare in carcere il Laudadio, il quale deve lagnarsi, non della sentenza che lo ha colpito, ma di quelli che lo hanno compromesso. L'on. Mancini può proporre ora quello che vuole, ed anche la legge sulla stampa, ma finchè questa non viene mutata, non si può ammettere che sia lettera morta. Del resto, siamo anche noi d'avviso che pel pagamento delle multe sarebbe bene trovare un mezzo più efficace e sicuro che non sia quello di tener in carcere un disgraziato gerente. Ma i giornali della stessa sarebbero chiamati a appoggiare una riforma in questo senso?

Il corrispondente dal *Roma* afferma che l'on. Mancini per la grazia del Laudadio non volle neanche domandare il parere del procuratore generale e disse: « Il procuratore generale sono io. » Conosciamo troppo l'on. Mancini per supporlo capace di parodiare il detto di

---

APPENDICE

FABIA (1)

RACCONTO

di Gaetano Carlo Chelli

L'entusiasmo del pubblico non conobbe più limiti. Alla fine del quarto atto, dopo la gran scena fra Armando e Margherita, alla festa in casa di Olimpia, un applauso assordante, un grido immenso, intraducibile, capace di far correre un brivido nelle più intime profondità dell'anima e della persona, salutò Fabia, mezzo morta di fatica e di emozione. Allora si vide dai posti di orchestra sporgere sui gomiti *Sangante*, e Fabrizio non aveva avuto tempo di ricoverti, che il palcoscenico venne letteralmente coperto di fiori.

Uomini e donne, tutti, sorsero in piedi. L'evoluzione divenne frenetica.

Alla fine del dramma, la Leoni do-

(1) La proprietà letteraria di questo racconto è riservata.

vette uscire molte volte a ringraziare. Ella era pallida, trasfigurata; l'espressione del suo sorriso era così intensa, da renderlo quasi penoso. Ma nel suo sguardo riconoscente non era più traccia di nervosa emozione: in esso rilucevano splendore sovramano, che pareva cercare desioso un punto lontanissimo negli spazi senza confine.

Appena il pubblico si fu calmato, ella si ritirò, involandosi alle lodi ed alle congratulazioni particolari. Stette chiusa nel camerino il tempo necessario per cambiar d'abiti; disposa perchè le recassero i doni avuti; scorse il suo viso e la carrozza la riconduceva, quando la fara che dava fine allo spettacolo era alle prime scene.

Ordinò la si riconducesse a casa. Come fu giunta, un'ombra si staccò dal muro e venne alla carrozza, che si fermava.

L'ombra era il conte D.

— Perchè siete qui? — disse la comediante — Sono molto in collera con voi.

— Scusatemi — pregò Giorgio — Non ho potuto resistere. Ervate così impressa nelle vostre memorie... ervate ubriaca di esse, ed io... Insomma, io ho voluto lasciarvi alle vostre memorie.

— Ma non parlo di ciò. Mi spiace trovarvi qui, sono perchè sono in collera... Era meglio non vedervi mai più...

— Che parole sono coteste! — gridò il conte interrompendola — Perchè le avete pronunciate?...

— Perchè... Mio Dio, perchè, ora e sempre, rimango la saggia ragazza che vi guida, vi consiglia o vi frena. Ma il male è fatto, e bisogna aver pazienza. Sapete una cosa? La commedia è finita... al Valle... ed anche leggiti! Ci sono delle notizie, una lettera. Andiamo, salite con me, e quando avrete saputo tutto anche voi, ve ne tornerete via.

Il dialogo si perse nell'atrio.

Il conte dovette uscire assai tardi, chè l'indomani a mezzogiorno Fabia non si era ancora alzata.

L'attrice aveva mandato a dormire la Rina, sua cameriera, assai prima che il conte si fosse licenziato, e la ragazza capiva, che una giovane, bella e brava come *lei*, ed un signore simpatico come *lui*, dovevano aver molte cose da dirsi. Ma questo lungo conno della padroncina è anche eccessivo e dimostra come sulla sappia essere poltrona, alle sue ora.

Eppure, la cameriera era vagamente inquieta.

Chissà, la signora può sentirsi male... a meno che... — E qui Rina scrrise con molta dose di malizia; ma il pensiero non la tranquillò punto.

Attese anche pochi momenti, poi andò all'uscio della camera; bussò pianino; più forte. Non ebbe risposta. Girò la maniglia. L'uscio era chiuso per di dentro.

« Non vuole disturbi — pensò la cameriera, seguendo la malizioso idea di poco innanzi — e certo si capisce...

« Ma disturbi di che? — soggiunse subito — O allora, cos'è quest'uscio chiuso!..

Rina si fece di nuovo a picchiare con forza ed a chiamare più alto; ma nella camera assai-nevosi un silenzio impertarbato. E la povera figliola, scopinta da un paurono presentimento, cominciò a gridare al soccorso con urli da disperata.

Corse accorse. L'uscio venne atterrato.

Fabia era sola nella camera. Stavasi adagiata nel sofà, in atto di chi giace immerso in un sonno profondo. Sulle sue labbra scorgevasi immobilizzato un sorriso, che dalle sue liste sogni cullassero lo spirito assopito. Eppure, all'angolo delle sue ciglia doveva esser rimasta lungo tempo una lagrima.

Essa non dormiva! Il pallor cereo dello guancie, la pesantezza delle membra abbandonate, l'immobilità marmorea della persona ed un livido affossamento delle occhiaie, dicevano di quale natura fosse un tal sonno. Fabia era morta.

III.

« Caro direttore,

« Mi volgo alla vostra gentilezza perchè mi facciate un favore: alla vostra bontà perchè mi perdoniate.

« Salutate, vi prego, l'ultima volta per me i miei compagni d'arte. Dico loro per me, perchè non ho più dico addio. E debbo aggiungervi in modo sì brusco, prima di avere adempiuto ai miei impegni, sento l'obbligo di domandarvene scusa mille e mille volte.

« Ero stanca della vita e mi uccido, ecco tutto. Se avessi continuato a vivere, sarei stata di peso a me stessa ed agli altri. Morendo, io sono felice.

« Non raggiungo il mio ideale. Rammentate voi la mia massima? « Estinguersi come una meteora, quando l'infrangersi del globo lancia milioni di scintille luminose da per tutto, e gli astri celesti ne sono rischiarati, ecco come il confondersi coll'eternità è una seduzione ed un premio. » Ed io mi confondo colla eternità.

« Avete tutti da invidiarmi!

« Un dei miei ultimi pensieri è il bene che mi avete voluto tutti e che non merito. Se il bacio di una morente serve a qualche cosa, mando ai miei cari amici un bacio proprio di cuore.

« Lascio le cose che mi appartengono alla mia buona e fedele Rina.

« Accompagnatemi a Campo Verano, dove desidero di rimanere, e fate che il mio sepolcro sia semplicemente una lapide.

« Tutte al vostro suggerirore, che la prima donna non lo farà più stizzire.

E così pare mettiamo in quarantena l'avventura di quel tale segretario di prefettura che sarebbe stato trasfocato telegraficamente per essere intervenuto ad un ballo in casa di un senatore non amico dell'on. Cerra. E il senatore non ha protestato e non ha interpellato il ministro dell'interno? Ci pare che in affatto accuse convertebbe procedere almeno con un po' di buon senso.

Uno dei ministri che a quest'ore, secondo il corrispondente del *Roma*, hanno compiuto un maggior numero di riparazioni, sarebbe l'on. Mancini. Egli ha cominciato dal reintegrare in ufficio un usciere di pretura destituito dall'on. Vigliani per avere il 19 marzo « acceso un cero davanti l'immagine di Mazzini. » Ammesso che la cosa sia in questi termini, non possiamo dar colpa all'on. Vigliani. È lecito all'impiegato di pensare come vuole, non già di mostrarsi partigiano. Non sappiamo che cosa farebbe l'on. Mancini se trovasse un usciere « accendesse un cero davanti l'immagine di sr. Minghetti. » Sappiamo però che il suo collega on. Nicotera si affrettato a togliere le insercioni giudiziarie all'*Italia* controversa, e che il Re ha confermato tutta una spontanea illuminazione davanti all'immagine del nuovo gabinetto. Quanto a noi, siamo d'avviso, sovratutto per la nostra qualità di giornalisti, che Mancini, che gl'impiegati della magistratura, incominciando dal primo presidente di Cassazione e scendendo fino all'ultimo uscicre di pretura, abbiano da accendere il cero ed offrirlo alla dea della giustizia.

E poichè il corrispondente dal *Roma* narra anche i fatti di qual Laudadio, gerente della *Costituzionale*, al quale l'onorevole Mancini ottenne un posto e che gli ora stata negata sotto il ministero del suo predecessore, diciamo francamente cose ch'ei. Vigliani non si deve muover rampogna se ci mostrato rigido osservatore della legge. Il Laudadio era in carcere per non aver potuto pagare la multa a cui era stato condannato. Il bisogno non va indirizzato al ministro, ma a coloro che, dopo essere stati causa della condanna del gerente, non si curarono di raccogliare la somma necessaria per rimettere in libertà. Si trattava di quattromila lire, e reca meraviglia che nel partito democratico non si sia aperta una sottoscrizione per provvederle. Si preferì di lasciare in carcere il Laudadio, il quale deve lagnarsi, non della sentenza che lo ha colpito, ma di quelli che lo hanno compromesso. L'on. Mancini può proporre ora quello che vuole, ed anche la legge sulla stampa, ma finchè questa non viene mutata, non si può ammettere che sia lettera morta. Del resto, siamo anche noi d'avviso che pel pagamento delle multe sarebbe bene trovare un mezzo più efficace e sicuro che non sia quello di tener in carcere un disgraziato gerente. Ma i giornali della stessa sarebbero chiamati a appoggiare una riforma in questo senso?

Il corrispondente dal *Roma* afferma che l'on. Mancini per la grazia del Laudadio non volle neanche domandare il parere del procuratore generale e disse: « Il procuratore generale sono io. » Conosciamo troppo l'on. Mancini per supporlo capace di parodiare il detto di

Ora è proprio divenuta buona e tranquilla per sempre.

« Penso — e me ne rincresce — che la vostra cagnolina soffrirà forse di non vedermi più mai nella sua casa. Perciò legatele l'ultimo pezzo di carne che mangerà avrete provveduto.

« Un'altra lettera, scritta pure nella notte precedente, avrebbe chiarito il mistero del suicidio; ma Fabia l'aveva collocata, molto tra vista, sul cammino del salotto, e la Rina, appena alzatasi, erasi data cura d'impostarla, e seconda dalle premure fattole la sera innanzi dalla padrona, perchè partisse col primo corriere.

Il mistero, pel momento, restava impenetrabile.

Rina sentì sgomentare la nuova della

Luigi XIV: *L'Etat c'est moi*. Egli sarà il primo a protestare contro l'ingiuria che gli si fa, attribuendogli quelle parole così poco conformi al rispetto che l'Onorevole Mancini ha sempre professato per la magistratura, e al quale certamente non verrà meno neanche in avvenire.

REPUBBLICANI E CLERICALI
in Francia

La Repubblique française, organo del signor Gambetta, ha un articolo critico contro certi atti del partito clericale, rivolti alla Camera nella discussione della chiesa del signor Mun, nella quale, come abbiamo annunziato, fu ordinata un'inchiesta. La *Repubblique* osserva che il che partito non intende punto opporsi alla religione e promuovere persecuzioni, ma che vuole l'impero della legge senza contro il clero, e scrive:

« La maggioranza repubblicana dell'Assemblea non potrebbe seriamente esser sospetta di odio alla religione. Le sue attitudine dall'apertura della sessione ha risposto troppo bene a questo rimprovero ingiusto. Si vide questa maggioranza in piena possessa di se stessa, calma, circospetta, fare la parte, con completa sicurezza di spirito, di ciò che compete alla Chiesa e di ciò che spetta allo Stato. Non si può citare un atto, una parola, un rifiuscimo che dimostri, da parte di questa maggioranza, una tendenza qualunque ad uscire dai giusti limiti che il suo carattere ed il senso politico le hanno tracciati. Ciò ch'essa vuole le fu chiaramente enunciato, e proseguirà senza lasciarsi trasviare da vani clamori; essa vuole rimanere il grande ed uno potere, restringendo alla sua chiara, ove egli professerà liberamente i suoi dogmi e praticherà il suo culto; ma egli sarà vietato di entrare sulla pubblica piazza, per mischiarsi alle lotte passionate della politica, per tentare di far pendere la bilancia del potere ora in favore d'un partito, ora in favore d'un altro, di questo uomo di passo e di cannottia, non deve accordare punto ai cattolici più altri, sposare delle miserie d'influenze personali, e, come le si vide in certi casi, divenire un arnese di elezioni, povero, col mezzo della sua potentissima religione, sulle decisioni del suffragio universale.

« Esso ciò che la maggioranza repubblicana della Camera è risoluta a non tollerare. Essa sarà piena di rispetto e di simpatia pel clero che conoscerà e apprezzerà questo compito la sua missione: ma esso chiede l'energica indipendi una usurpazioni aperte o coperte contro de mutere le pare[illegible]onte che tendono ciosi delle [illegible] o a stabilire nelle scuole pericolose confusioni di principii. I voti [illegible] non possono che applaudire a questo [illegible] della maggioranza. Essa è l'unica d'un'era calma e di tranquillità, perchè egli è da osservare che, in tutti i casi, ciò che la più profondamente turbata la sorpresa dei capi della [illegible] dichiarata in lo spirito della II [illegible]ministero onesto e [illegible]o vuole senza della precedente [illegible] [illegible] fatto tutto il male; prova [illegible] [illegible] [illegible]

Un spaccone impareggiabile. — Leggiamo nei giornali di Venezia e in altri consimili corrispondenze le grandi manovre della spada del barone di S. Malato, che consumò dalle sette della bgnua il giro dei suoi tavoli, come li ha battezzati costui.

Non ci crederete troppo buoni spiegati anche agli complicazione di lì, un poi, molte informazioni, abbiamo saputo che egli è indirizzato perchè, sebbene alla parte della scherma dovesse la vocazione a tirarsi di prima ordine non vi ebbe un uso né due.

La valente granitsima dell'ingegnere Pallieri, del maestro Coda e di persecchi altrettanti di altre occasione di brillare più che mai, così che l'entusiasmo fu molto e non passeggiero, e pare che lo spettacolo sarà ripetuto a richiesta di molte persone.

Il barone Tarillo ha poi la specialità consistente di certi esercizi ideati ad uso cauto da lui in modo unico, e quella delle punte del pugnalette contro una lunga gala spagnuola, nel quale aveva virtuosamente il patio dell'avversario non vote ma molte.

Ora passate i limiti del credibile ed in per il pubblico la attrattive dell'impossibile: ecco come sempre le più sedicenti. Il giornalismo è insaziabile nel trovare che il Santo Malato vada mettendone non solo come esercizio, ma altresì come insegnatore.

Il principe Carlo di Svezia artista di Veggia. — Scrivono da Veggia al *Corriere della Marche*:

In occasione del passaggio per questa stazione del principe Carlo di Svezia, che andava a far visita alla morganatica di essere ricevuto al compagno dei fumeri. Chi sa che cosa avrebbe potuto combinare! Il non sapeva quello che nella circostanza soleva ma non si deve mai credere. Dovrebbe sempre tenere la massima di Talleyrand, *pas trop de zèle*. Le nostre autorità municipali, comunali e provinciali credettero che i reali ospiti avrebbero passato la notte a Veggia. Perciò si posero in grande allarme. Buono un canero, da letto degno alla persona e spasare un buon pezzo, in ordinante.

Mancava un grazzo al foglie della stazione di Veggia. Fuono fatte le provviste a quantità e qualità. Per vendere il convenuto gesto dei principi che ordinò un solo bicchiere.

Il ritorno che aveva fatto le spese dissi; ma non si apprezzò in premio principesco e pantagruelico. Quando il principe arrivò, vide una gran somma apparecchiata per lui in una stanza e una gran tavola in un'altra.

— Ecco qualche cosa! disse al trattore, vedo le loro Altezze, risposo inchinandosi

— E quell'altra?

— Per il loro seguito.

— Sarebbe lo voglio mangiare in compagnia.

Il principe non mangiarono i miei esercizi — e volevano al desco reale.

Il principe che è buono e non sana troppo etichetta, andò a sedere alla mensa dei suoi amici e seguaci.

Il ritorno venne ad ore di pranzo e non si trovò principi vogliano a bella posta per essi al nostro hotel.

Il momento della partenza accrescere altro disappunto, che stette una grande folla di curiosi e di borghesi, giunta l'invito del momento aveva chiamato la popolazione a uno di pittoresco e di originale. Vi erano soldati e marabini per tenere un buon ordine tutta quella gente, ma invano. Sin dall'arrivo del principe era stata messo in mezzo dalla folla, tanto e curiosi lo cercavano dentro il vagone.

Ma quelli delle bolle e del buono perchè possono alla sua gente. E naturale che il principe avesse quelli inconvenienti, dovea ordinare per assicurare la libera per [illegible] Gli impiegati della [illegible] ...ero dei [illegible] ...ervizio che ...ere in casa loro. ...Per bacciare che stava di ...ne ...ne ...ne grande caratteristico in ...ne dal pericolo relativamente di ...ne. Ma ...ne cosa, ha qui! Una vera la leggera ...ne non è di moda.

Ma stato combinato per un pasto. L'epilogo ...ne fece ...ere il sig. prefetto dell'...ria. Si ...no assai.

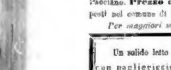
La ...ne combinato ...ogio alla ...ervizio le ...ero ...ero ...ero

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

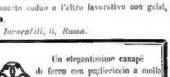
il giorno 10 del corrente aprile pone in vendita i seguenti stabili:

MONACI BENEDETTINI DI S. PAOLO. 1° **Grande corpo di bosco ceduo** nel comune di Civitella S. Paolo nelle contrade Monte Capullico, Aprano, Il Rio e Passo del Corsso, con l'annessa Cappella di San Martino e due piccoli soprani appezzamenti boschivi negli stessi vocaboli del Passo del Corsso e di Aprano. **Prezzo d'asta L. 66.000.** — *Idem.* 2° Altro grande corpo di bosco ceduo con case, nel comune di Civitella S. Paolo nelle contrade del Quattro Confini, Cerreta, Monte Lino, Monte Polifemo, Valle Prato, Picciarello e Cerreto. **Prezzo d'asta L. 85,000.** — *Idem.* 3° Altro grande corpo di bosco ceduo, con casa ed altri tre piccoli appezzamenti ugualmente boscati, siti nel territorio di Civitella S. Paolo nelle contrade di Fontana dei Monasi, Rimorelle, Cerolino, Prattoglio, Ripetta e Castagnano. **Prezzo d'asta L. 19,400.** — *Idem.* 4° Altro corpo di terreno boscato ceduo, con casa ed altro separato appezzamento ugualmente boscato, posti nel comune di Civitella S. Paolo nelle contrade Tenicolo e Santa Lucia. **Prezzo d'asta L. 9,650.** — *Idem.* 5° Altro corpo di terreno boscato ceduo, con casa, posto nel comune di Civitella San Paolo nella contrada Vignali, Precidiano, Monte Mesma, ed annesso. **Prezzo d'asta L. 87,400.** — *Idem.* 6° Terreno boscato ceduo, ed in parte olivato, situato nel comune di Civitella S. Paolo nelle contrade Monteghiono, Monte Olivato e la Corte. **Prezzo d'asta L. 9,800.** — *Idem.* 7° Due appezzamenti di terreno boscato ceduo, poco discosti l'uno dall'altro e siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade Colle di Santa Lucia, Fossari e Vignali. **Prezzo d'asta L. 4,050.** — *Idem.* 8° Tre appezzamenti di terreno boscato ceduo, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Cerracroia o Stazzano, Monte Cello, Montreglione e Mogni Vacca. **Prezzo d'asta L. 4,753.** — *Idem.* 9° Cinque appezzamenti di terreno boscato ceduo, con casa in uno di essi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade Terra e Pratoiano, Fosseo, Monte Marino, Monticello e Monticello. **Prezzo d'asta L. 7,000.** — *Idem.* 10° Terreno boscato ceduo, con casa, posto nel comune di Civitella S. Paolo in contrada Monte Serino. **Prezzo d'asta L. 3,550.** — *Idem.* 11° Terreno boscato ceduo, con casa, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Riorollo. **Prezzo d'asta L. 2,350.** — *Idem.* 12° Terreno boscato ceduo, posto nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Pisciano. **Prezzo d'asta L. 1,880.** — *Idem.* 13° Due appezzamenti di terreno, uno boscato ceduo e l'altro lavorativo con gelsi, posti nel comune di Civitella S. Paolo, in contrada Prapoiano. **Prezzo d'asta L. 910.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice, via degli Incurabili, 6, Roma.



Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 49. —o—



Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molle ad uso letto con cuscia di lilo per L. 65. —o—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Vittorio Morsia, 4, Roma.*

UN LETTO di ferro ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, numero 3 con pagliericcio a molla per L. 29.50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da culla, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

Rappresentante

una casa importante a Bordeaux che accetta in VINI, LIQUORI e SPIRITI domanda un agente solvibile ed onorato, per rappresentarla nelle principali città d'Italia. — Condizioni speciali. — Scrivere con referenze al signor LACARRIÈRE, proprietario a Bordeaux (Francia).

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, anche con istruzione. Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacie Santangelo, Desideri, Borelli, Donati, Habrew, Società farm., Gariazzi, Gentili, Loppi.

BENZINA
rettificata e profumata
per toilette
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, cot. *Presso delle boccette cent. 80.*

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

GIÀ DITTA POMBA

ROMA — TORINO — PISA

Recenti Pubblicazioni:

Gallini avv. Carlo. IL NOTARIATO, Legge, Regolamento e tabelle annesse relative al numero, residenza ed onorari; con note. Un volume in-16 . . . . . L. 4 —

Anserini Aless. CURIOSITA' DELLA SCIENZA. LA FORZA UNICA NELL'UNIVERSO. Un volume in-16 . . . . . L. 3 —

D'imminente Pubblicazione:

REPERTORIO GENERALE di Giurisprudenza Civile, Penale, Commerciale ed Amministrativa del Regno dall'anno della l'Unificazione legislativa (1866) a tutto il 1875; compilato per cura dell'avv. professore

EMIDIO PACIFICI MAZZONI

L'opera verrà compresa in 2 volumi di 20 dispense caduno in-4. Ogni dispensa composta di otto fogli di stampa, costa L. 2 50. Se ne pubblicheranno una o due dispense al mese.

Le associazioni si ricevono presso la Casa Editrice e presso i principali librai.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente Generale della Casa Grimault e C. **G. Allolio**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

L' INDIPENDENTE

GIORNALE QUOTIDIANO FONDATO DA ALESSANDRO DUMAS

NAPOLI — ANNO XVII — NAPOLI

L'*Indipendente* pubblica rassegne politiche, articoli originali su tutte le questioni importanti, corrispondenze particolari, resoconti parlamentari dalle torinate del giorno stesso, appendici letterarie, notizie italiane ed estere, cronaca, varietà, atti ufficiali, telegrammi privati, notizie di borsa ecc. ecc. Non è d'uopo che l'*Indipendente* faccia sentire ai suoi lettori una dichiarazione dei suoi principii. Il suo programma è tutto nel suo titolo, al quale ha la forma conseguente di non aver mai mancato: *Indipendenza del Governo, quali che siano gli uomini che sedano al potere, indipendenza delle camerierie, o matesi, o vossa, o orra che si disputano la direzione dell'opinione e le passioni officiali; indipendenza da ogni influenza politica o amministrativa, nazionale o straniera, monteriale o navale; indipendenza in tutto e per tutto.*

Dal giorno in cui il nostro illustre fondatore dettava il programma del giornale fino ad oggi, cioè da 17 anni, l'Amministrazione dell'*Indipendente* non ha mai avuto che un solo scopo: servire la causa della libertà e del progresso in ogni cosa; e due tempi per raggiungere più sicuramente questo scopo: tenersi nettamente attaccata alla verità ed alla giustizia, non impegnarsi mai coi pregiudizii e sotto cielo passioni dei partiti, e propagare l'istruzione delle masse diffondendovi le migliori opere dei più illustri letterati, nazionali e stranieri. Quelli dei nostri fedeli abbonati che hanno ricevuto ogni anno i premii che abbiamo loro offerti, possono ancora che non è meno d'una biblioteca che essi si sono formata *gratis* mediante un semplice abbonamento al nostro giornale.

CON LIRE 9 (LIRE 15 per l'Estero)

si diventa socii per tre mesi al giornale L'INDIPENDENTE e si ricevono in premio

I MISTERI DI NAPOLI

Studii Storico-Sociali di FRANCESCO MASTRIANI

186 dispense della più ricca edizione adorne di splendide incisioni

Maria o la Fede, i Massa Vitelli o i Possidenti, Nazario o l'Anima, ecco la trilogia del lavoro. Non romanzo, ma storia. I personaggi di questo gran dramma sono veri. L'autore ha operata una formidabile evocazione. I sepolcri si sono spalancati. Delle ombre ne escono fuori lentamente. Ferdinando II, il conte di Lecce, il ministro Delcarretto, il capobanda Rinaldi, Maria Carolina, Fra Diavolo, Tanucci, l'Abbate Anastasi, gli Orsolmi, lo Strangolatore, *Cevatiello*, ecc. ecc. — E la rivelazione degli occulti fatti costituisce quella sociale, grandi delitti, spesso ignoti, misteriosi avvenimenti. La genesi de'ladri, la malaria, i proletarii della campagna, il brigantaggio, la genesi delle ricchezze, il libertinaggio, il colera, il regno della forza, tutto questo, legato da intime relazioni in vera unità, passa sotto lo sguardo dei lettori con tali colori precisi e con tali caratteri determinati da lasciarne viva la memoria e duratura. E quando si è in fondo al libro, si ha in testa un orrendo mormorio. La lotta civile del 15 maggio, il tuonare dei castelli, il brricolare delle bombe, gli assalti delle barricate, la strage a baionettate, l'efferatezza degli Svizzeri, i fuochi incrociati contro le finestre, l'incendio dei palazzi, il saccheggio..... tutto ciò causa l'analito affannoso. E un'opera memorande che si svolge in tutta la sua naturalezza, e che interessa moltissimo chi l'osserva per i legami ch'esso ha con l'epoca presente. — Chi manda una lira di più, riceverà le 186 dispense legate in due grossi volumi.

A chi inviando L. 17 (L. 20 per l'estero) si abbona all'*Indipendente* per un semestre, l'amministrazione spedisce *gratis* immediatamente:

QUARANTA VOLUMI DI ROMANZI A SCELTA

Nessun giornale fin qui ha mai potuto dare a sì tenue prezzo un sì largo premio, la cui concessione fa sì che l'abbonato ricupera più del denaro speso per l'abbonamento. Spedire vaglia di L. 17 all'Amministrazione dell'*Indipendente* in Napoli, per ricevere col ritorno del corriere postale i QUARANTA VOLUMI DI ROMANZI e il giornale per un semestre. Aggiungere *lire 2. 50* per l'affrancazione e raccomandazione dei QUARANTA VOLUMI. S'invia il catalogo de' romanzi a tutti coloro che ne fanno domanda.

Ogni persona, ogni Sindaco, ogni Presidente di Gabinetto di Lettura o di Casino di Conversazione che si abbona all'*Indipendente* per un anno o rimette l'importo in vaglia postale di L. *26*, (L. *44* per l'estero) riceve *gratis*, all'indirizzo indicato, il premio seguente:

LA ROMA DEI PAPI

Cento fascicoli in-4° illustrati con cento incisioni

Invano un filo fin si volle distendere sulla storia del Papato: invano gli archivii del Vaticano rimasero impenetrabili allo sguardo indagatore degli uomini di scienza. Molti gettò di luce irradiarono le lugubri scene di Corciari e di Colonna, di famose trilogie dei nostri popolo romano. In questi sanguinosi episodii il Papa si copre col mantello del Re e fa inesorabilmente scannare i più chiari patriotti, gli eredi della virtù latina. E le stesse luce irradie eziandio i furbeschi misteri del Vaticano, quando l'opulenta Marozia dava la tiara prima al suo amante e poscia al suo figlio nato dall'illecita tresca sacerdotale. Precedono i Borgia, abbietto non meno per l'agio, ma dell'umanità. Poi viene donna Olimpia, cognata e sposa... A Napoli la diceano Nunziesa, a Roma la Papessa. Insomma ne'cento fascicoli illustrati si troveranno per filo e per segno le gualaverne di Pontefici romani. E ancore, notissime fra i più distinti letterati, fece preziose ricerche in molti archivii, e poscia compilando la sua opera, fece sì che abbellirla con la magia dello stile.

Nb. Per ricevere a destinazione i *Cento fascicoli illustrati*, unire all'importo dell'abbonamento L. *3. 50*. — Chi manda L. *2. 50* di più, riceverà i cento fascicoli legati in *quattro grossi volumi*.

A chi abbonandosi per un anno, aggiunge L. 15 alle L. 20 l'Amministrazione dell'*Indipendente* spedisce, oltre del premio annuo, anche 1° due premii trimestrale o semestrale; vale a dire che chi manda L. 41 (L. 60 per l'estero) riceverà: 1° L'*Indipendente* per un anno; 2° *La Roma dei Papi* (cento fascicoli in-4° illustrati); 3° *I Misteri di Napoli* (180 dispense illustrate); 4° QUARANTA VOLUMI di romanzi a scelta. Si avvertono gli abbonati che per ricevere il tutto a destinazione devono far tenere L. 5. 50 per *La Roma dei Papi* e L. 2. 50 per *Quaranta volumi di romanzi*. Per abbonarsi spedire direttamente all'Amministrazione dell'*Indipendente*, in Napoli, Largo Trinità Maggiore, 1, l'importo dell'associazione mediante vaglia postale. Gli abbonamenti datano dal 1° e dal 16 d'ogni mese.

SOCIETÀ CHIMICO AGRICOLA DI MARSIGLIA

CAMOIN FRÈRES ET PEYTRAL

CONCIMI CHIMICI PURI E GUANO INTENSIVO

garantiti all'analisi chimica e dati al massimo grado di grazia

Rappresentanti in Italia: **G. GANDOLFI** e **C.**, MILANO, Via Manzoni, Num. 5.

Per CEREALI e PRATI (*Guano intensivo*)
L. 20 al quintale; ne bastano cinque per ettare: un quintale è sufficiente per tre perliche.

Per TRIFOGLIO
L. 22 al quintale; cinque quintali per ettare. Un quintale basta per tre perliche.

Per VITI (*Composto speciale*)
L. 24 per quintale; bastano 300 grammi per ogni piede di vite, vale a dire una spesa di otto centesimi per piede.

Per PRATERIA e MARCITE
L. 26 al quintale; ce ne vogliono tre per ettare; un quintale concima cinque perliche.

Per CANAPA (*Guano intensivo*)
L. 20 al quintale; per un ettaro bastano quintali cinque; ed una soluzione per ogni irrigature bolognese.

Ritrovo franco sul vagone in Milano.

Per istruzioni rivolgersi alla suddetta Ditta G. GANDOLFI e C.

CUCINE ECONOMICHE PRUSSIANE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo od inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione un litro d'acqua in 16 minuti.

Questo cucino sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono possare ovunque senza tema d'inudiciare o guastare.

Una cucina con 3 scaloghi recipienti in fore bottolo L. **26.**
id. id. id. » **18.**

Si spediscono in provincia a 1/2 ferrovia contro invio dell'ammontare sumenziato di L. 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Tahoga, via dei Prefetti n. 12, p. p.

NOVITA' IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO

Molini da pepe di grande comodità per macinare in polandini tenere sulla tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. L. 3. — Altri da cucina L. 2.50.

Molini da caffè a regolatore macinano le materie più dure. L. 5.

Battiuova *veri americani*. L. 4.

Premilimoni in metallo. L. 5.

Lanterne (occhi di bue) in ottone L. 6 — dette Polignano L. 8.

Coci uova Apparecchio tascabile. Massima comodità. Con un pezzo di carta accesa tenuto sotto l'apparecchio si cuoce in un istante l'uovo L. 1 50.

Affilatori da tavola a sei ruote L. 4. Detti da cucina a piastre L. 1.50 Detti da cucina a fusile L. 1 50.

Macchinette per tagliare gli occhiali di qualunque grandezza e in qualsiasi stoffa L. 2.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Tahoga, via dei Prefetti n. 12 p. p. Spedizione in provincia per mezzo di ferrovia contro i detti prezzi aumentati di Cent. 50 per l'imballaggio.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Tahoga in Roma, via dei Prefetti, 12.

PILLOLE DI COCA

La meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandate dalle penne di Alex S. Humboldt: « Anna a tubercolor rono a Batte signore presso i Cegua sid 1 loro. corpi, dopo tali stenti, rimangono lavori giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatata da Boerhave, Bonland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono ste torionamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sanford, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piena fiducia.

Questa pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: I scatola contenente 50 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale.

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Tahoga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 84, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

FONTE di S.ta CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

Le più famigerose, e si provano lo ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per rinobezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.416 di gaz carbonico, oltre l'acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più attiva di ritorni.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Gratissima al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone o lo sciroppo.

È miglior profetto ferruginoso naturale da prescriversi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle svariate affezioni dipendenti da generale disordine.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garnesi, via Gambero N. 3, e nelle primarie Farmacie d'Italia.

STA CATERINA

CURA RADICALE DEL SANGUE

Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e migliore di tutte per la cura radicale del sangue.

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Pelli*

Eminentemente **depurative del sangue** associano gli amari acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni artecenti di origine sono erpetici, macchie artificiose, infiammazioni degli occhi, per effetto di scrirosola e sifilide, nelle emozioni, piaghe croniche ed ulcerose, enfi reddinali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola a 50, franco di porto L. 2 90

Vendasi in Roma all'Agenzia A. Tahoga, via dei Prefetti, 12, p. p.

UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO (mediglitato), 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAGRIERA, 2 SALIERI e 2 PORTAFETICCHI. Si spediace franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Pilesa Biscd**, Piazza Castello, 16, Torino.

Non si teme la concorrenza

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio di liquori, oppure 2 servizi tazze da caffè.

Tipografia dell' Ospizio